

Camorra, Cosentino condannato a 9 anni

L'ex sottosegretario è
colpevole di concorso
esterno. **Franchi P. 6**

Camorra, Cosentino condannato a 9 anni

L'ex sottosegretario di Fi
riconosciuto colpevole in primo
grado per concorso esterno

Massimo Franchi

Nove anni di carcere per concorso esterno in associazione camorristica, nello specifico per un patto con il clan dei Casalesi. L'ex sottosegretario e deputato di Forza Italia Nicola Cosentino è stato condannato in primo grado dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dopo 5 anni di processo e 140 udienze.

Si tratta della più grave tra le vicende giudiziarie che hanno coinvolto in questi anni l'ex politico. L'ordinanza con richiesta di arresto per Cosentino, allora parlamentare, è stata firmata il 7 novembre 2009 dall'allora gip di Napoli Raffaele Piccirillo. Richiesta più volte respinta dalla Camera fino al 15 marzo 2013, quando Cosentino, dopo essersi dimesso da coordinatore campano del Pdl, si costituì al carcere di Secondigliano a Napoli. Dopo due anni di carcere preventivo, all'ex deputato sono stati concessi i domiciliari nella sua casa di Venafro (Isernia) il 2 giugno scorso.

Per i pm, Cosentino sarebbe stato sin dal 1980 il referente politico-istituzionale dei Casalesi, dai quali avrebbe ricevuto sostegno elettorale e capacità di intimidazione e ai quali avrebbe offerto la possibilità di partecipare ai proventi delle assunzioni e degli appalti del ciclo dei rifiuti. Il processo "Eco4" infatti ruota intorno alle vicende degli sversamenti ille-

citi e della costruzione dell'inceneritore di Santa Maria la Fossa, che Cosentino avrebbe finto di osteggiare per favorire invece un altro progetto, nonché sul suo controllo assoluto delle assunzioni e degli incarichi all'interno di Eco4, la società dei rifiuti del casertano con a capo Sergio e Michele Orsi, imprenditori vicini al clan dei Casalesi, e del Consorzio Ce4, con a capo Giuseppe Valente, diventato poi nel corso del dibattimento uno dei principali testimoni della procura. A dare il via all'inchiesta fu il cosiddetto "ministro dei rifiuti" del boss Francesco Bidognetti, l'imprenditore Gaetano Vassallo, diventato collaboratore di giustizia.

«La sentenza dà grande merito al lavoro svolto da tutti i colleghi della Dda di Napoli, quelli in servizio e quelli non». Così il pm Alessandro Milita subito dopo la lettura della sentenza. Alla domanda su quali ombre questa sentenza getti sulla politica casertana, ha risposto in modo netto: «Dire ombre è riduttivo».

